



"Vergine Madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio,	3	Donna, se' tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia e a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali.	15
tu se' colei che l'umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura.	6	La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiäte liberamente al dimandar precorre.	18
Nel ventre tuo si raccese l'amore, per lo cui caldo ne l'eterna pace così è germinato questo fiore.	9	In te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s'aduna quantunque in creatura è di bontate".	21
Qui se' a noi meridiana face di caritate, e giuso, intra ' mortali, se' di speranza fontana vivace.	12		

DANTE ALIGHIERI,
La divina Commadia
Paradiso, canto XXXIII, v. 3-21

Padre Filippo

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH" **OGGI**

N. 52 - 2° SEMESTRE 2021 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

San Giuseppe provvido custode della Divina Famiglia

*A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione, ricorriamo
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio,
dopo quello della tua santissima Sposa.
Per quel sacro vincolo di carità,
che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria,
Madre di Dio, e per l'amore paterno
che portasti al fanciullo Gesù,
riguarda, te ne preghiamo,
con occhio benigno la cara eredità,
che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue
e col tuo potere ed aiuto
sovvieni ai nostri bisogni.*

Amen



3) **Editoriale**

Bruno Fasani

5) **Auguri natalizi**6) **Pensieri di padre Filippo**7) **La parola di papa Francesco**8) **Casa Nazareth ha cent'anni**

Teresina Cavazza

10) **Patris corde**

Edoardo Milani

12) **Il bel cuor di Giuseppe**

Lina Maria Borgo

12) **Candor lucis aeternae**

Papa Francesco

14) **Voce nel silenzio**

Diego Ligas

16) **Le ragioni di un bilancio sociale**

Davide Fasoli

18) **Cronache**20) **Dai Centri Educativi**35) **Ci hanno lasciato**35) **Preghiera**

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.



*Periodico semestrale dell'Istituto
"Poverette della Casa di Nazareth"*

ANNO 27 - N. 52

Registrazione tribunale di Verona
n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

Internet: www.casanazareth.it
E-mail: info@casanazareth.it

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagoga
un Rappresentante dei genitori

*

Progetto grafico: Adriano Montresor
Stampa: Grafiche Aurora - Verona

Editoriale

LA SPERANZA
DEL NATALE

di Mons. Bruno Fasani

Ancora una volta il mistero del Natale bussa alle nostre coscienze. Abbiamo tutti la chiara consapevolezza che il mercato si è impadronito della festa. Sfacciatamente, come se le logiche mercantili del mondo volessero approfittare degli scampoli di fede che sopravvivono, per fare i loro commerci. Ma è inutile strapparci le vesti. Da che mondo è mondo c'è sempre stato qualcuno pronto a fare gli affari con le cose di Dio. Basterebbe ricordare Gesù quando, entrando nel tempio, ribaltò i banchi e cacciò fuori tutti gli

ingordi che del luogo avevano fatto il loro mercato.

Se è vero che le luci degli affari rischiano di offuscare la cometa del Mistero, è altrettanto vero che un cristiano degno di questo nome, prima di inutili e qualche volta ipocriti moralismi, dovrebbe andare ad esplorare il proprio cuore e domandarsi: quanto posto c'è perché Gesù possa entrare a casa mia? Il rischio è quello che anche il cristiano spenga il Natale, riducendolo semplicemente a una memoria. Bella, romantica, perfino commovente. Ma una storia, che colpisce la mente e

continua



LA SPERANZA DEL NATALE

la fantasia, senza lasciare traccia nella vita.

Vivere il Natale è invece tornare a credere nell'oggi di Dio. Un oggi dove Dio dice cose nuove. Parole che magari conosciamo nella forma, perché le abbiamo sentite tante volte in chiesa o leggendo il Vangelo, ma che sono sempre nuove quando si ascoltano nella



fede, perché sentirsi dire "ti amo" non è mai la stessa cosa, neppure in un rapporto di coppia. Ti amo detto in un momento di felicità può essere il sintomo di un sentimento emotivo, detto in un momento di fatica o di sofferenza acquista tutto un altro significato. Stiamo attraversando il deserto di una pandemia che sembra non finire più. Ebbene cosa ha da dirci di originale il Signore in questo 2021? Credere che Gesù è presente tra noi vuol dire ascoltare cosa ci sta sussurrando. Probabilmente vuol aiutarci a diventare più saggi. Eravamo convinti che la scienza e la tecnica avrebbero salvato il mondo. Come dei cavalli senza briglie, li avevamo cavalcati pensando che il mondo sarebbe stato nelle nostre mani. Poi è bastato un virus, scappato come un ladro, dalle gabbie della natura, o dai laboratori del male degli uomini, per mettere in ginocchio la scienza e farci scoprire la nudità delle nostre fragilità. Ci siamo trovati nudi nella fragilità fisica della malattia e della morte, della sofferenza economica che ha generato

tante povertà, delle solitudini dentro gli ospedali senza la pietà dell'amore dei propri cari o quella di tante case, diventate mondi isolati per paura di infettarci. Attraverso la natura il Signore ci sta insegnando che non siamo invincibili perché abbiamo le chiavi della scienza. Siamo semplicemente umani. Fragili nella nostra umanità.

Ma il Signore ci sta dicendo anche che non siamo soli. Quegli angeli che dicono ai pastori: **"Gloria a Dio e pace agli uomini amati dal Signore"**, sono gli stessi angeli che parlano in questo Natale. Presenze misteriose che vogliono risvegliare l'ottimismo del cuore, sapendoci amati e perciò non abbandonati. **Amati nonostante le nostre miserie, perché Gesù non è venuto e non viene tra gli uomini per passare loro accanto, ma per prendersi sulle spalle le loro fatiche. Credere in questo è fare Natale vero, a dispetto delle luci e dei mercati, con le loro promesse piene di illusioni.**

Mons. Bruno Fasani

Per promuovere una migliore qualità di vita alle persone diversamente abili

DONA IL TUO 5 X 1000

Ai Centri Diurni e residenziali dell'Istituto "Poverette Casa Nazareth"

C.F. **800 154 70 232**



Buon Natale e Buon Anno!

Di fronte alla "deriva individualistica", che ci sta sovrastando, il Natale di Gesù operi in noi un nuovo umanesimo, nei rapporti sociali e in tutti gli ambiti, in cui si persegue il bene comune.

Casa Nazareth formula i migliori auguri al nostro Vescovo, sempre vicino all'Opera, al nostro Direttore Mons. Bruno Fasani, ai Sacerdoti che prestano il loro servizio nelle celebrazioni liturgiche, alle Famiglie degli ospiti, al personale dipendente e agli amici ed ai sostenitori della nostra Istituzione.

Auguri!



Pensieri di Padre Filippo



Non
abbatterci davanti
alle croci,
alle derisioni,
alle aridità!
Non essere mendicanti
di consolazioni.
Abbiamo il Signore
con noi
sempre.

Non le parole,
ma le sofferenze
offerte a Dio
sono il vero sale
della terra, la luce,
la salvezza
delle anime.

Non pensiamo
alle nostre belle doti,
Gesù ne aveva di più e di meglio
e visse sempre nascosto,
obbediente a Maria
e a Giuseppe.

Per farci santi
occorre umiltà, povertà
e anche la croce.

Non
dimentichiamo mai
che Dio
è al nostro
fianco.

Imitiamo
S. Giuseppe
che fu l'uomo giusto
vivendo nel
nascondimento,
dimenticato
da tutti.

Nei nostri
impieghi
prendiamo esempio
dalla
Casa di Nazareth,
modello
da tenere sempre
presente.

Il fiore della santità
fiorisce sul calvario
e non conosce
il clima glaciale
dell'egoismo.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

IN CHE COSA CONSISTE LA LIBERTÀ CRISTIANA?

È l'interrogativo che Papa Bergoglio si è posto durante l'udienza generale tenuta nell'aula Paolo VI giovedì 21 ottobre u.s.

Ai nostri giorni, purtroppo segnati da manifestazioni di insofferenza verso la campagna vaccinale, che ha sortito tanto giovamento in ordine alla salvaguardia ed alla tutela della nostra salute, molte persone invocano a gran voce il diritto a rigettare l'inoculazione del vaccino in nome della libertà, da molti intesa in vario modo o secondo le proprie convenienze, rischiando di mettere a repentaglio la vita del prossimo.

Durante il suo apprezzato intervento il Santo Padre, richiamando la Lettera ai Galati, ha ribadito con forza che siamo liberi nel servire e sottolineando come la carità sia il cuore della fede.

Riflette Papa Bergoglio:

"La vera libertà si esprime pienamente nella carità. Ancora una volta ci troviamo davanti al paradosso del Vangelo: siamo liberi nel servire, non nel fare quello che vogliamo.

Siamo liberi nel servizio, e lì viene la libertà.

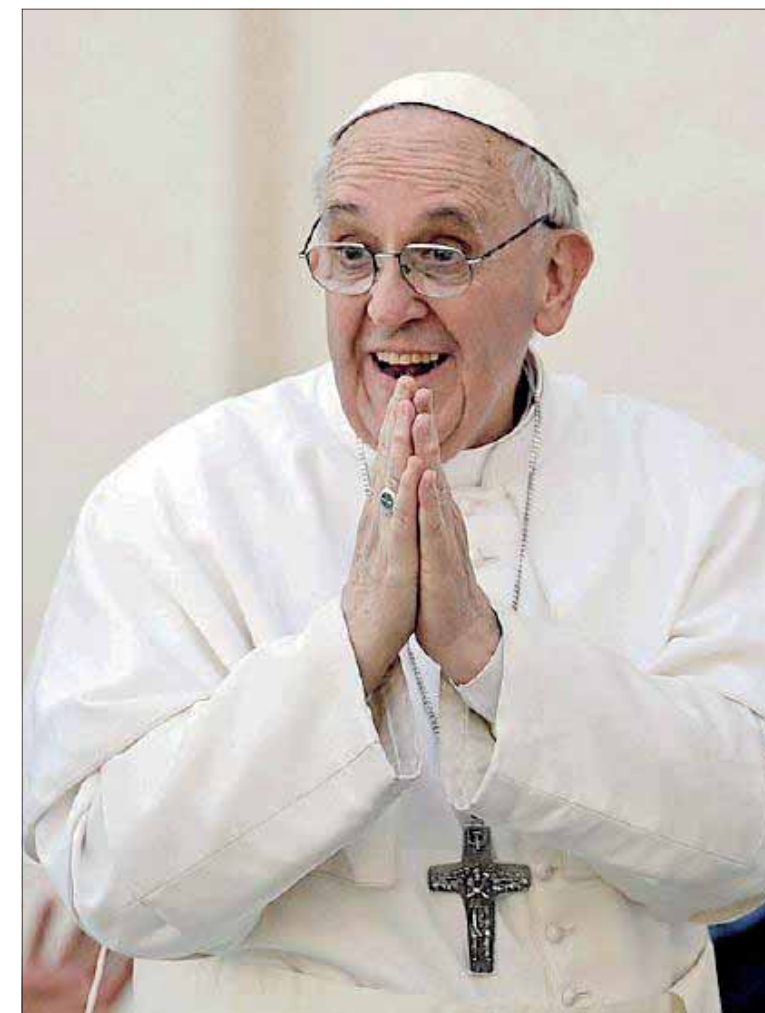
Ci troviamo pienamente nella misura in cui ci doniamo, abbiamo il coraggio di donarci; possediamo la vita se la perdiamo.

Ma come si spiega questo paradosso? Mediante l'amore.

La libertà egoistica del fare quello che voglio non è libertà, perché torna su se stessa, non è feconda.

E' l'amore di Cristo che ci ha liberati ed è ancora l'amore che ci libera dalla schiavitù, quella del nostro io; perciò la libertà cresce con l'amore.

La libertà guidata dall'amore è l'unica, dunque, che rende liberi gli altri e noi stessi, che sa ascoltare senza imporre, che sa voler bene senza costringere, che edifica e non distrugge, che non sfrutta gli altri per



i propri comodi e fa loro del bene senza ricercare il proprio utile.

Insomma se la libertà non è servizio del bene, si rischia di essere sterili.

Soprattutto in questo momento storico abbiamo bisogno di riscoprire la dimensione non individualista della libertà comunitaria, abbiamo bisogno gli uni degli altri, i quali non sono un ostacolo alla mia libertà, ma sono una possibilità per realizzarla pienamente.

Perché la nostra libertà nasce dall'amore di Dio e cresce nella carità".

Papa Francesco



Viene fatta risalire all'Anno 1921 la nascita della Congregazione Poverette della Casa di Nazareth

Per cogliere nella loro giustezza le origini della Fondazione di Casa Nazareth, è opportuno richiamare, sia pur brevemente, la figura di Padre Filippo Bardellini, che, fin da giovane prete, animato da profondo spirito di carità e di predilezione per gli ultimi ed emarginati, ebbe modo di ospitare, nel 1910, nella comoda casa, avuta in lascito dai genitori e sita nel popolare rione dei Filippini, una bambina con problemi e successivamente accogliendo una seconda orfana. Si tratta del primigenio nucleo di accolti ed assistiti in quella che era denominata la "Casetta".

Padre Filippo, che prestava come oratoriano regolarmente il suo ministero presso la Chiesa di San Fermo Minore in Bra', si avvaleva, nel servizio di assistenza delle nominate minori, in stato di bisogno e di altre portatrici di handicap, del prezioso apporto della sorella Elisa, la prima vera coadiutrice del fratello nell'intraprendere iniziative di accoglienza e di carità nei riguardi dei più svantaggiati in condizione di accentuata sofferenza, ed emarginazione, originarie nel paese soprattutto durante il primo dopoguerra e nei seguenti anni provocate dalle devastanti contese sociali e dall'affermazio-

ne della dittatura fascista. In tale drammatico contesto storico va richiamata alla memoria, siamo nell'anno 1921, la presenza nella "Casetta" di Teresa Scaglia (1881-1958), la futura Madre Generale della Congregazione Poverette della Casa di Nazareth. Originaria di San Briccio di Lavagnolo, donna di elevata spiritualità, congiunta ad esemplare umiltà e disponibilità, fu accolta, il 1 gennaio 1921, ponendosi così alla sequela del sacerdote dell'Oratorio. Scrive Mons. Dario Cervato nel ponderoso, articolato e documentato volume "Gli spazi del cuore" dedicato al Venerabile Padre Filip-

po Bardellini: rimasta sola accettò di prestarsi all'Opera, fu sempre, fino alla morte, l'angelo tutelare dell'Istituto. Fu vera creatura privilegiata, di una semplicità incantevole e di buona e solida volontà senza limiti.

Si spense il 9 agosto 1958, due anni dopo la morte del Fondatore dell'Opera Casa Nazareth.

In prosieguo di tempo altre giovani, chiamate, poi, sorelle, postesi pure loro alla sequela di Padre Filippo, con dedizione, con laboriosità, con sacrificio esemplare all'accoglienza, all'assistenza ed alla formazione umana e cristiana di tante persone sofferenti mentali, costituirono la Comunità Poverette della Casa di Nazareth, che, dall'anno 1921, opera in diversi centri e strutture assistenziali e formative presenti sul territorio della nostra provincia.

Nel Centenario della nascita dell'Opera, nello scorso mese di



Cinquantesimo di sacerdozio.

giugno sono state programmate due giornate per far conoscere a tutto il personale dipendente, e a quanti sono presenti nelle strutture come volontari, la figura del fondatore, la sua spiritualità e il suo carisma.

Riconosciuto Venerabile dalla Chiesa, le sue spoglie mortali riposano nella cappella della casa generalizia di Ponton, fatte oggetto di particolare devozione soprattutto da coloro che sono stati

beneficati.

Non ci è possibile, per ragioni di spazio, richiamare altri significativi eventi, collegati alla costituzione dell'Opera Casa Nazareth convinti comunque, con il presente servizio di aver offerto un doveroso contributo alla celebrazione del primo Centenario della Congregazione voluta da Padre Filippo Bardellini.

Sr. Teresina Cavazza



La casa paterna.



La famiglia Bardellini.



Madre Teresa Scaglia.



Cinquantesimo di sacerdozio.



PATRIS CORDE

San Giuseppe è stato dichiarato patrono della Chiesa cattolica dal beato Pio IX in data otto Dicembre del 1870.

Il nostro amato Papa Francesco nel sapiente fine di perpetuare l'affidamento di tutta la chiesa al potentissimo patrocinio di colui che ha saputo custodire la vita di Gesù, ha stabilito che quest'anno e fino alla data dell'otto Dicembre del 2021 sia celebrato uno speciale anno in onore di San Giuseppe.

Considerata la speciale devozione del nostro fondatore, il venerabile padre Filippo Bardellini, condivisa con autentica convinzione anche oggi dalle suore del nostro Istituto, ci sembrava doveroso dedicare le righe che seguono alla memoria dell'eroico Santo.

Ora però mi trovo nell'imbarazzo di commettere l'inevitabile ingiustizia di dovere descrivere con l'inchiostro l'autentico amore per la Santa famiglia testimoniato dal nostro Patrono che non può essere spiegato solo con il limite della parola umana.

Ritengo a questo punto opportuno affidarmi alla grazia del buon Dio che ci ha donato in Papa Francesco l'autore della lettera apostolica "Patris Corde" scritta in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa universale.

A tale scopo propongo, di seguito, una estrema sintesi dei sette punti tramite i quali Papa Francesco ha considerato di documentare le esemplari virtù di San Giuseppe, ferma restando la vitale importanza di una lettura integrale di tale documento:

1. Padre amato

La grandezza di San Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e



il padre di Gesù. In quanto tale, "si pose al servizio dell'intero disegno salvifico", come afferma San Giovanni Crisostomo".

2. Padre nella tenerezza

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe:

"Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono" (Sal 103,13).

3. Padre nell'obbedienza

Nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr. Gv 4,34).

4. Padre nell'accoglienza

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge.

5. Padre dal coraggio creativo

San Giuseppe è il vero "miracolo" con cui Dio salva il Bambino e sua madre.

Il cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo che, giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr. Lc 2,6-7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr. Mt 2,13-14).

Alla fine di ogni vicenda che vede Giuseppe come protagonista, il Vangelo annota che egli si alza, prende con sé il Bambino e sua madre, e fa ciò che Dio gli ha ordinato (cfr. Mt 1,24; 2, 14.21).

Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.

6. Padre lavoratore

San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!

7. Padre nell'ombra

La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé.

Edoardo Milani



IL BEL CUOR DI GIUSEPPE

La più bella creatura che ha fatto Dio è il Cuore dell'uomo.

Che soave poesia si trova nel Cuore di un Bambino, di una Vergine, di un Santo!

Il Cuore dell'uomo è imperscrutabile.

Tra i cuori umani, tre sono i cuori più belli:

1° il Cuore divino di Gesù 2° il Cuore Immacolato di Maria e il 3° il Castissimo Cuore di San Giuseppe. Tutte le bellezze del creato sono compendiate nel Cuore dell'uomo. Tutte le bellezze dei cuori umani sono concentrate nel Cuore di Gesù, sole di bellezza e nei Cuori di Maria e di San Giuseppe che rispecchiano il Sole Divino.

Il nobile Cuore di Giuseppe ben conosceva il Cuore del suo Gesù, con uno sguardo amoroso penetrava in tutte le sue intime pene. E il suo Cuore ne soffriva. Egli amò il suo Gesù di un amore tale che superava quello di tutti gli Angeli e dei Santi.

Voleva che Gesù fosse amato e onorato da tutti con un amore sincero, costante, ardente, senza alcuna riserva.

COME SAI E VUOI...

Quanto poco noi assomigliamo al nobile cuore di San Giuseppe nel saper soffrire per amore di Gesù!

Appena messi alla prova, ecco che ci inquietiamo. Per calmarci, bisogna che cessi la prova!

Durante le pene, vogliamo che quelli che ci circondano lo sappiano e ci compatiscano, tanto siamo concentrati in noi stessi, tanto ci occupiamo di noi stessi. La preghiera che facciamo a Gesù ed ai Santi è di essere liberati dal dolore. Quanto siamo piccini!

Gesù, per l'amore e per i dolori di Giuseppe, concedici la Grazia di saperti amare veramente e sinceramente, così da abbandonarci serenamente nelle tue mani e ripetere sempre "come sai e vuoi fa di noi, o Signore, poiché noi sappiamo che Tu ci ami!"

Padre Filippo Bardellini



CANDOR LUCIS AETERNAE *(Splendore della Luce eterna)*

È il titolo della Lettera Apostolica donata da Papa Francesco in occasione del VII Centenario della morte di Dante Alighieri.

Come tutti sappiamo, dai documenti d'archivio, dalla storia della letteratura, dal profluvio di scritti e di saggi prodotti sulla sua figura e sulla sua opera, Dante Alighieri nacque a Firenze in un giorno compreso fra il 14 maggio e il 13 giugno 1265.

Poche notizie disponiamo sugli anni della vita giovanile, ma un evento fondamentale è doveroso ricordare: l'incontro con Beatrice, avvenuto all'età di nove anni, che segnerà profondamente la sua esistenza.

Da rilevare la partecipazione del sommo poeta alla vita civile e politica della città, in preda a contese anche accese, il suo allontanamento, meglio l'esilio da Firenze, nel 1302, e il suo mancato e auspicato rientro nel luogo natio.

Dopo varie esperienze, anche avventurose, si spense nella notte fra il 13 ed il 14 settembre 1321, all'età di 56 anni.

Le sue spoglie mortali riposano in un piccolo tempio, realizzato in stile neo classico presso la chiesa di San Francesco a Ravenna, fatto oggetto di lunga e profonda venerazione.

Sull'architrave del sacro edificio risalta la scritta:

Dantis Poetae Sepulcrum

E' bene ricordare, in tale stringato profilo biografico, che andrebbe più ampliato e documentato, la presen-

za di Dante a Verona fra il 1303 e il 1304 e, poi presumibilmente dal 1318 al 1320, ospite degli Scaligeri e, infine, di Cangrande della Scala, cui dedicò l'ultima cantica del Paradiso, pubblicata postuma dai figli.

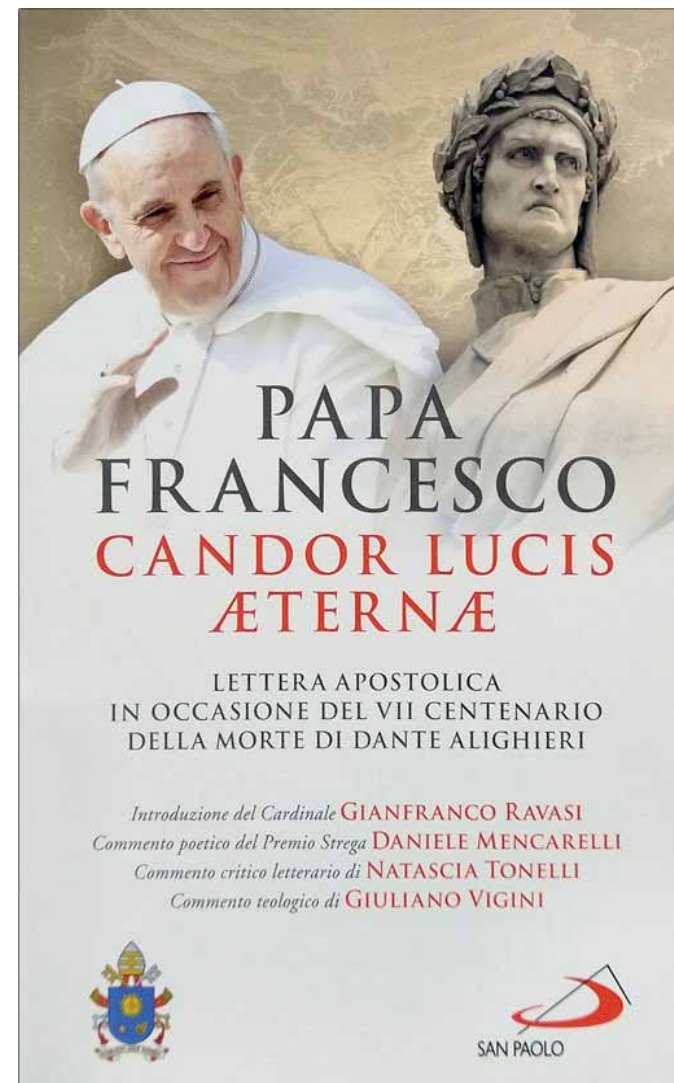
In occasione del VII Centenario della morte del Sommo poeta Papa Francesco ha vergato con stile sciolto e coinvolgente la Lettera Apostolica "Candor Lucis Aeternae" (Splendore della Luce eterna), in cui illumina con richiami alla Divina Commedia il ruolo svolto da Dante Alighieri nella storia dell'uomo, nel suo itinerario di redenzione, fino alla visione beatifica di Dio.

Dal testo del singolare documento abbiamo stralciato alcune riflessioni del Santo Padre.

"Dante è profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore di ogni uomo – commenta Papa Francesco – ma anche convinto paladino della dignità di ogni essere umano e della libertà vista come condizione fondamentale sia delle scelte di vita, sia della stessa fede e soprattutto esaltate perché ogni uomo possa raggiungere la mèta ultima".

Afferma Beatrice:

"Lo maggior don che Dio per sua lar-



ghezza / fesse creando, ed a la sua bontade / più conformato, e quel ch'è più apprezza, / fu de la volontà la libertà". (Par, V, 19-22)

Ma la libertà, ci ricorda l'Alighieri, non è fine a se stessa, è condizione per ascendere fino a toccare il Cielo, a raggiungere la felicità piena.

L'"alto desio" (Par. XXII, 61), suscitato dalla libertà, non può estinguersi se non davanti al traguardo, alla visio-

ne ultima e alla beatitudine.

La libertà di chi crede in Dio quale Padre misericordioso, non può che affidarsi a lui nella preghiera, né da questa è minimamente lesa, ma anzi rafforzata.

Concludendo la Lettera Apostolica "Candor Lucis Aeternae" papa Francesco, attento agli eventi positivi ma anche inquietanti, se non drammatici, del nostro tempo rileva:

"In questo particolare momento storico, segnato da molte ombre, da situazioni che degradano l'umanità, da una mancanza di fiducia e di prospettive per il futuro, la figura di Dante, profeta di speranza e testimone del desiderio umano di felicità, può ancora donarci parole ed esempi che danno slancio al

nostro cammino. Può aiutarci ad avanzare con serenità e coraggio nel pellegrinaggio della vita e della fede che tutti siamo chiamati a compiere, finché il nostro cuore non avrà trovato la vera pace e la vera gioia, finché non arriveremo alla mèta ultima di tutta l'umanità, **"l'amor che move il sole e l'altre stelle"**. (Par. XXXIII, 145).

Papa Francesco



VOCE NEL SILENZIO - *Contemplazioni*

Diego Ligas, laico consacrato all'interno dell'Istituto "Poverette della Casa di Nazareth" da 16 anni, ha scritto un nuovo libro, già presente sia nelle librerie che su Amazon. Facciamo tesoro da ciò che ci scrive qui di seguito per capire meglio il messaggio dello scritto.

Perché ho scelto come titolo "Voce nel silenzio"? Il motivo è semplice! Per poter ascoltare la voce di Dio ed avvertirla chiara, limpida, dobbiamo metterci in silenzio ed accoglierlo in modo che, attorno a noi, regni la quiete.

Questo libro, il quale non vuole fare da maestro, l'ho scritto mettendo a tacere il chiasso sia dentro che fuori di me; ho fatto spazio all'assenza di voci per poter aprire la porta alla Voce per eccellenza, quella di Dio.

Rendendomi disponibile all'ascolto ho fatto esperienza di quanto sia bello il silenzio, perché è un silenzio che parla, è quel silenzio che ti aiuta a percepire chiaramente e concretamente la presenza del Padre, è il silenzio che diviene sempre più Voce del Creatore. Quale miglior voce poter ascoltare?! Quale miglior silenzio penetrare?! Il Signore è vivo, ci parla, certamente non alla maniera umana; è il nostro spirito che coglie la sua Parola e desidera che essa s'incarni in noi stabilmente.

È utile vivere il deserto, ritirarsi per un po' in solitudine vivendo il silenzio, riscoprendo l'autentico rapporto con Dio, arrivando a svuotare sé stessi per incontrare il volere del Padre. Certamente il deserto è un'incognita, in esso si sperimenta la paura, l'incapacità, il dubbio, il desiderio forte di nutrimento, ma è proprio lì che si fa l'esperienza di quanto siamo limitati, di come da soli riusciamo a fare ben poco, dell'importanza della provvidenza divina, del fatto che solo Dio può tutto e proprio nel rinnegare sé stessi si diviene

docili alla sua novità che porta il pane del cielo e l'acqua di vita.

Tutti noi siamo invitati ad attuare tre fondamenti: lasciare spazio alla grazia di Dio, svuotarsi di tante cose ed alimentare il desiderio di santità.

Leggendo questo volume, mi auguro che tu possa lasciarti emozionare e commuovere da ciò che prima davi per scontato, dall'assenza di rumori, dalla piccolezza.

"Voce nel silenzio" è un testo che non vuole essere solo il mio, desidera essere anche il tuo, è per questo motivo che ho sentito il bisogno di farlo nascere e crescere, perché sia nelle tue mani come aiuto, sostegno, gioia e riflessione.

Il consiglio che mi sento di darti, è quello di lasciarti coinvolgere dal percorso che troverai nelle parole che ho scritto, come se fossi tu a vivere il colloquio intimo con Dio, a godere i paesaggi che descriverò, a farti domande, a darti risposte, a vivere la preghiera.

Sicuramente la tua anima e il tuo spirito, se ti metterai in umile ascolto, riceveranno beneficio e saranno ristorati dalla meraviglia di una leggera commozione, linfa utilissima per far risiedere nel cuore l'Autore della vita. Spero che questo mio semplice libro sia un vostro buon compagno di viaggio. Siamo tutti nella "barca" dello scorrere del tempo che un giorno si fermerà per consentire alla porta del Regno di Dio di aprirsi, permettendoci di entrarvi eternamente.

L'immagine di copertina l'ho scelta perché mi dona tanta pace e mi invita alla preghiera, perché parla da sola, perché sprona a mettersi in ascolto e a fare un percorso d'introspezione. Il significato che ho voluto dare ad essa è questo: per sentire la Voce di Dio occorre alzarsi dalla panchina dell'abitudine, mettersi in strada, ritirarsi dalla confusione vivendo il deserto e spegnere le

tante luci che il mondo offre per seguire la Luce del Signore. In fondo, inizialmente, si vedrà un po' di nebbia, ma, man mano che si avanzerà, la vera Luce darà chiarezza e Voce al silenzio.

Dobbiamo cambiare i nostri modi di vedere e d'interpretare per scoprire che anche lì, dove tutto sembra tetro e dimenticato, vi è il Signore.

Talvolta la vita ci riserva momenti o periodi lunghi di solitudine; il "freddo" dell'anima e l'impressione che Dio non ci sia sembrano farla da padroni ... è proprio in queste circostanze che occorre abbandonarsi nel silenzio esteriore, ma soprattutto interiore.

Non siamo soli, non siamo ignorati, non siamo in balia del caso confuso!

Ascolta e ascoltati ... Gesù ti attende!

Sono certo che, quando avrai terminato di leggere questo libro, vedrai con occhi diversi non solo la rappresentazione di copertina, ma tutta la tua vita, con la certezza che sei tenuto/a per mano.

Chiedo umilmente preghiere sia per me che per la Congregazione religiosa cui faccio parte. Gesù e Maria la incrementino di nuove vocazioni sia maschili che femminili, in modo che lo spirito del fondatore, Padre Filippo Bardellini, continui con l'impulso originario. Cerchiamo di conservare la felicità nel seguire Cristo e viviamo gioiosi nella terra che il Padre ci ha donato facendoci "buoni samaritani" nei confronti degli altri, in particolare dei bisognosi.

La coscienza ci è stata donata ed è una perla d'infinito valore che ci guida sulla retta via. Coltiviamo il desiderio di tenerla viva! Se essa fosse una lacrima, non dovremmo mai piangere per non perderla.

La tua vita sia segno di donazione nella realtà e nella verità!

Ringrazio di vero cuore Sua Eminenza il car-



dinale Angelo Comastri per la prefazione che gentilmente si è prestato a fare in questo libro, mons. don Roberto Campostrini (Vicario generale della Diocesi di Verona) per la presa visione e la concessione per la stampa, mons. don Dario Cervato, mons. don Bruno Fasani e Filippo Mazzi per i preziosi consigli riguardanti il testo.

Diego Ligas

LE RAGIONI DI UN BILANCIO SOCIALE

L Istituto Poverette della Casa di Nazareth ha visto nel corso degli ultimi anni un incremento di servizi e un aumento di attività divenendo nell'ambito della disabilità una struttura di riferimento del territorio.

Le progettualità sviluppate negli ultimi anni hanno determinato un sempre maggiore coordinamento e collaborazione con le realtà socio sanitarie del territorio. Tali collaborazioni hanno contribuito allo sviluppo di nuove progettualità come appartamenti e progetti laboratorio determinando una pluralità di offerte e servizi e una maggiore capacità di rispondere ai bisogni in modo personalizzato ed efficiente.

Si sono attivate reti con altri soggetti del territorio: Rete Vivere da Grande per la gestione di progettualità nell'ambito del Dopo Di Noi e Rete Sorgenti per la gestione di interventi nell'ambito di percorsi di inclusione sociale o lavorativa.

Si è pertanto ritenuto opportuno aprire un momento di riflessione sugli impatti che tali attività generano all'interno del nostro territorio e quale ruolo ha il nostro ente all'interno della rete dei servizi e nelle relazioni con

tutti gli stakeholder. Per realizzare questo si è ritenuto opportuno utilizzare il Bilancio Sociale come strumento più idoneo. Si è iniziato un percorso di collaborazione con ADOA, la quale ha sviluppato sotto la direzione scientifica del prof. Giorgio Mion del dipartimento di Economia aziendale dell'università degli studi di Verona un sistema di rendicontazione, l'ethical social report ADOA, teso ad uniformarsi alle principali linee guida nazionali ed internazionali sul tema della rendicontazione sociale, aggiungendo in modo originale, l'analisi del capitale spirituale e di come tale patrimonio immateriale, ma di immenso valore, venga concretizzato nelle scelte gestionali dell'organizzazione con cui si compie l'indagine. Tale percorso inoltre consente all'ente di adeguarsi alla riforma del terzo settore art 14 del D. Lgs. 117/2017; per le imprese sociali: art. 9 del D. Lgs. 112/2017 che vede nella redazione del bilancio sociale uno strumento fondamentale per operare in trasparenza. Lo strumento e la costruzione dello stesso rappresenta inoltre un momento di riflessione all'interno dell'ente consentendo di focalizzare i risultati raggiunti al fine di creare le



condizioni per azioni future e per migliorare le relazioni con tutti i nostri stakeholder. Il Bilancio Sociale vuole pertanto essere un

momento di verifica e valutazione del nostro ente finalizzato al miglioramento e ad una maggiore efficacia nella realizzazione di servizi consentendo di porre l'ente come soggetto protagonista nei servizi del nostro territorio.

Pertanto investire nella redazione di un Bilancio Sociale rappresenta non solo un obbligo di legge ma un'azione concreta volta a dimostrare l'impegno nei confronti del territorio ponendo la persona umana al centro del nostro agire.

Davide Fasoli



...“E LE STELLE STANNO A GUARDARE”



Sabato 16 ottobre 2021 il Nuovo Auditorium Padre Filippo Bardellini, in ricordo del fondatore dell'Istituto Poverette della Casa di Nazareth di Ponton, ha avuto il piacere di ospitare il

gruppo del Carnealón de Domeiara per una serata speciale. I componenti del Comitato sono tornati ad abbracciare, in maniera simbolica, tutti gli amici del carnevale di Verona e provin-

cia. Un'occasione creata ad hoc per ritrovarsi da dove ci si era lasciati, nonostante il clima non tipico carnevalesco.

La serata, sorella della celeberrima “Notte delle Stelle”, è stata costellata di tanti momenti diversi tra loro: prima uno spazio conviviale tra buon cibo e chiacchiere, per poi proseguire all'interno della sala dando importanza ad una parte più emozionale ed evocativa, ma anche allegra e divertente. L'idea è stata quella di proiettare sullo schermo un video ricco di immagini, che dai primi anni 2000 ad oggi, ha raggruppato l'essenza del carnevale tra sfilate, eventi e manifestazioni.

Si è poi proseguito chiamando in causa le singole maschere presenti in sala, raccontandone le proprie storie e vicende, sia sotto un'ottica carnevalesca, ma anche personale.

Non è mancato il sindaco Roberto Zorzi, in

rappresentanza di tutta l'amministrazione comunale da sempre amica del Carnevale di Domegliara.

Il Primo Cittadino si è detto interessato ad aiutare il Comitato per le manifestazioni a venire e il gruppo dei più giovani, formato dai BDD, acronimo di “Butei de Domeiara”, da dieci anni impegnati con il carro allegorico.

L'evento organizzato è stato anche un'occasione per ricordare i prossimi appuntamenti: il Comitato è infatti già al lavoro per l'organizzazione della consueta sfilata con carri e maschere che si terrà **domenica 27 febbraio 2022** in terra Valbusana.

La serata trascorsa ha decisamente voluto sottolineare che il Carnevale c'è e continuerà ad esserci con Domegliara sempre pronta in prima fila.

Il Carnealón de Domeiara





ACCOGLIENZE... "PRONTE" O "PROGRAM MATE"?

Riflessione sul servizio di accoglienza temporanea o urgente presso i nostri centri residenziali.

Dopo un periodo un po' speciale, che speriamo esserci lasciarci alle spalle, da qualche mese abbiamo ricominciato a far fronte alle richieste delle cosiddette "pronte accoglienze" o "accoglienze programmate" che sono degli interventi di sollievo volti a sostenere le famiglie in particolari situazioni di vita. Essi possono essere programmati o organizzati al verificarsi di una situazione di emergenza non gestibile dai familiari oppure in occasione di un percorso di autonomia personale e si differenziano dagli inserimenti definitivi in struttura, proprio per il carattere "temporaneo" ossia per la durata e per la pianificazione dell'intervento in un determinato periodo di tempo.

Il nostro obiettivo rimane sempre il medesimo: la centralità della persona e del suo benessere e di fronte al cambiamento, non è possibile che cercare di organizzarsi al meglio e comprendere le necessità che via via si presentano.

Nei nostri servizi residenziali nel corso degli anni si sono sempre succeduti nuovi inseri-

menti che sono stati, generalmente, espressione naturale di una storia iniziata con l'inclusione nel centro diurno a cui è seguita, poi nel tempo, quella definitiva all'interno delle Comunità Alloggio o dell'RSA. Un percorso che abbiamo sempre svolto a fianco delle famiglie e in sinergia con i servizi sociali, cercando di rendere un cambiamento così importante e delicato, il meno traumatico possibile per l'ospite e anche per i familiari.

Risulta importante che l'équipe di lavoro – suore, operatrici ed educatrici – dedichino molta attenzione all'osservazione dell'ospite, verificando non solo lo stato fisico della persona ma ponendo lo sguardo anche sul suo stato psicologico e sulle dinamiche che intercorrono durante il giorno, sia all'interno della struttura che con il resto del gruppo. Se consideriamo, inoltre, che il più delle volte ci riferiamo a casi di persone adulte che hanno sempre vissuto in famiglia e che nella loro vita non hanno mai avuto esperienze di residenzialità, la nostra sensibilità deve esse-

re maggiore proprio nell'accompagnare un passaggio che, in alcuni casi, viene vissuto come fortemente doloroso e carico di emozioni sia da parte dell'ospite che della famiglia. Come di solito accade, la residenzialità si rende necessaria perché improvvisamente il supporto familiare viene meno e per rendere meno doloroso il distacco, ci prendiamo cura di chi ci viene affidato mettendo in campo tutte le strategie educative a nostra disposizione. Il lavoro di squadra diventa, allora, ancora più importante affinché vengano programmate e messe in pratica strategie d'intervento comuni per fare in modo che l'accoglienza non assuma una semplice funzione assistenziale ma contribuisca a fare sentire la persona a proprio agio ed accolta in struttura, contribuendo a farle vivere un'esperienza il più possibile positiva e costruttiva.

*Le operatrici della
Comunità Residenziale
Casa Nazareth - Ponton*





IL RITORNO DEI NOSTRI AMICI A 4 ZAMPE!

Chi ha detto che i cani non posso essere di aiuto per le persone?

Chi ha sempre sostenuto questa affermazione deve ricredersi. Tendiamo a sottovalutare spesso il rapporto che si può creare tra essere umano e cane, inconsapevoli e ignari dell'amore e dell'aiuto che ci vengono restituiti, spesso senza dover dare niente in cambio.

Lo scorso sei ottobre, presso il Centro Diurno F. Bardellini di Ponton abbiamo riassaporato alcune vecchie e belle abitudini. Ada e i suoi compagni a quattro zampe, assieme a tre tirocinanti del Corso Avanzato secondo le linee guida IAA (Corso attivato dallo stesso Istituto assieme a Scuola Centrale Formazione e Ada's), sono ritornati per svolgere assieme ad alcuni ospiti del centro attività con gli animali.

L'attività, svolta nel pieno rispetto delle norme relative al contenimento della diffusione della pandemia da COVID-19, è ripresa



per un ciclo di 7 incontri; in questa proposta sono coinvolti sei ospiti del centro.

Pur tra mille titubanze e preoccupazioni abbiamo ripreso questa bellissima attività, attività che in breve tempo sta dando risultati inaspettati. Non solo i nostri ragazzi sono contenti di intraprendere questo percorso ma sono anche stimolati continuamente con proposte, esercizi ed attività sempre nuovi. Hanno un contatto diretto con il cane: lo conducono al guinzaglio, gli lanciano la palla, lo chiamano per nome, lo accarezzano e lo osservano. Il meraviglioso traguardo che cercano di raggiungere con questa attività è: imparare a fidarsi, avere fiducia in se stessi, superare alcune paure e preoccupazioni, prestare attenzione rispetto a quello che viene spiegato per poi essere in grado successivamente di metterlo in pratica da soli. È un processo lento e delicato ma che col passare del tempo si rafforza e diventa estremamente soddi-

sfacente, nonostante la partenza, possa a volte essere difficoltosa e non sempre semplice.

Parlando in prima persona, da amante degli animali, nonostante non avessi mai svolto una simile attività, mi sono proposta subito con entusiasmo. Ero curiosa fin da subito di vedere l'approccio che sarebbe stato usato e condividere con Ada e i suoi cani, gli obiettivi da perseguire con i ragazzi che seguono. All'inizio ho osservato molto per comprendere come ci si deve comportare nei vari momenti, come muoversi, come parlare, cosa fare e cosa non fare...se. Ognuna delle persone coinvolte in attività rispetta i propri ruoli e i risultati sono ben visibili. I ragazzi, attraverso piccoli incoraggiamenti e le opportune indicazioni, sono arrivati loro stessi a capire che è un momento di condivisione in cui ci si diverte, vengono messi alla prova e stimolati.

Non ho mai sovrastato il loro ruolo, in alcu-



ni momenti bastano degli incipit e riescono a fare tutto da soli. I risultati sono visibili, eccome...mi rendono orgogliosa e felice. Concludo col dire, che spero davvero che questa attività continui ad essere proposta, se possibile... perché è davvero fonte di divertimento e aiuto per i ragazzi.

Milena Antolini operatrice

PS: L'Istituto Casa Nazareth dal 2017, in collaborazione con Scuola Centrale Formazione e ADA's, organizza dei corsi per ottenere le qualifiche necessarie per poter lavorare con PROFESSIONALITÀ in questo affascinante ambito. I corsi vengono organizzati nel rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee Guida Nazionali relative agli Interventi Assistiti dall'animale. Nel 2022 abbiamo il desiderio di ripartire con i corsi di formazione, per cui se qualcuno fosse interessato non esiti a contattare il Centro Diurno F. Bardellini.



LE NOSTRE ATTIVITÀ CONTINUANO...

Anche quest'anno i nostri attori si sono cimentati in una meravigliosa recita: "Heidi e i suoi amici"! Ecco alcune foto:



Durante il lockdown, abbiamo pensato di reinventare il nostro laboratorio creando diversi spazi che potessero permetterci di coltivare le nostre passioni... che risultato!





ESPERIENZE ESTIVE

Buongiorno a tutti!
Siamo la Comunità Alloggio di Via Filippini e oggi ci piacerebbe condividere con voi due bellissime iniziative a cui abbiamo preso parte durante l'estate. Da inizio luglio, a pochi passi dalla Nostra Comunità, in via Macello, la Fondazione Campagna Amica promossa da Coldiretti ha realizzato quello che è diventato per le nostre ospiti un appuntamento fisso nel fine settimana: un bellissimo mercato all'aperto con prodotti a km 0. Il mercato si è rivelato essere un luogo ideale di incontro e di integrazione per la Comunità con l'intero quartiere. Oltre alla vendita dei prodotti agricoli infatti, ogni fine setti-



mana vi è la possibilità di partecipare a laboratori e ad eventi per bambini, giovani e persone con disabilità.

Le nostre ospiti, grazie a queste iniziative hanno partecipato a spettacoli teatrali, giochi storici come il tiro con l'arco ed a laboratori artigianali dove hanno cucinato, "creato gioielli", disegnato, e soprattutto socializzato con persone esterne alla Comunità. Dopo quasi due anni di chiusure e restrizioni causate dall'emergenza Covid, aver visto nascere un progetto simile a due passi da "casa" è stato molto bello per noi e per le nostre ospiti che tutte le settimane attendono con gioia questo appuntamento.

Il 29 Settembre invece, abbiamo avuto l'occasione di partecipare alla Grande Sfida con

un banchetto in Piazza Erbe, grazie al quale le nostre ospiti hanno potuto far conoscere a tutti i passanti la nostra realtà e vendere alcuni dei manufatti che hanno creato durante l'anno.

In questa occasione dal nostro banchetto è passato a salutarci anche il Vescovo Giuseppe Zenti.

Un ultimo spazio lo prendiamo per salutare Liduina Pozzan che l'8 ottobre ci ha lasciate. Per più di 60 anni i suoi sorrisi, il suo essere precisa talvolta ai limiti della puntigliosità e la sua generosità hanno dato colore e gioia agli ambienti della nostra Comunità.

La sua fede semplice e al contempo profonda segnava la sua quotidianità. Nelle sue giornate non poteva infatti mancare la preghiera del mattino e la messa alla quale teneva particolarmente.

Liduina era molto legata alle sue compagne in particolare a quelle che da più tempo erano con lei in Comunità e alle suore dell'istituto che considerava parte della sua famiglia.

L'ultimo anno per Liduina è stato difficile. Nella malattia, gli spazi, i nomi e i volti a lei



cari si sono fatti via via più confusi e sbiaditi, ma nonostante questo la sua presenza era comunque elemento imprescindibile e caratterizzante l'Istituto.

Ora in Paradiso siamo certi che abbia ritrovato nuovamente la lucidità e la pace perse negli ultimi tempi. La pensiamo, con le compagne che l'hanno preceduta e con i suoi cari in mezzo agli orizzonti senza fine e a quella luce che tutto investe e penetra nella Casa del Signore... e forse.. di nascosto.. ha già iniziato a riordinare la cucina.. CIAO LUDO!!

INFORMARSI PER SCEGLIERE

Come orientarsi nella scelta dopo la terza media? Ogni anno a novembre si svolge in città il salone dell'orientamento e ai ragazzi di terza media viene riproposta la domanda: non è retorica né banale. Noi adulti tendiamo a dubitare che a 14 anni i ragazzini e le ragazzine siano ben consapevoli e maturi per scegliere il proprio futuro. Se poi parliamo di persone con disabilità i dubbi si amplificano ulteriormente, per la loro fragilità e le loro risorse limitate. Allora la tendenza inevitabile per noi è di scegliere al posto loro, e con i nostri criteri: possiamo invece soppesare bene la decisione e provare a metterci anche dal punto di vista dei nostri adolescenti? Secondo la mia esperienza ormai trentennale, una questione centrale riguarda l'alternativa fra

una scuola integrata o una speciale. In Italia abbiamo scelto l'integrazione scolastica dei disabili, e fino alle medie sta funzionando. Ma dopo? Il divario di competenze, interessi, autonomia si allarga sempre più fra i ragazzi disabili e i loro coetanei, che possono avere un gruppo di pari con cui uscire quando vogliono, il motorino, la fidanzatina o il fidanzatino, fare viaggi di studio all'estero, usare i social media con una certa consapevolezza. E i nostri ragazzi? Cosa possono fare, e fare da soli? La questione merita un certo approfondimento: tutti gli adolescenti maturano una identità adulta attraverso la partecipazione a un gruppo dei pari, che usano come "sponda" per cominciare a staccarsi dai genitori. "Come posso pensare di fare da

solo se finora mi hanno sempre aiutato i miei genitori e gli altri adulti, nonni o insegnanti che siano? Stando coi miei amici vedo che alcuni di loro riescono a fare cose per me impensabili, se ci riescono loro posso provarci anche io!" Imitando i pari i ragazzini cominciano a esplorare il mondo intorno a se e possono iniziare a pensarsi come distinti da mamma e papà. E piano piano decidono cosa vogliono fare da grandi e come. I pari sono i coetanei che si scelgono, magari con criteri banali: quelli che ascoltano la stessa musica, tifano la stessa squadra, frequentano lo stesso parco giochi... Dove trovano un gruppo di pari gli adolescenti con disabilità? Cosa riescono a fare coi coetanei senza la presenza/controllo dei genitori?



Dopo la terza media sento raccontare di un grande deserto: i compagni delle medie non si fanno più vivi, i gruppi sportivi diventano sempre più competitivi e selettivi, i pomeriggi sono riempiti da musica e social, ma le relazioni sono ben poche. Come fare per dare anche ai nostri ragazzi una leva così potente per crescere e pensarsi autonomi? La proposta della scuola di Corrubbio e Mozzecane consiste in tre o quattro anni di classi "speciali". Composte solo da ragazzi e ragazze con disabilità intellettiva. Non sono "integrate": l'integrazione c'è, ma come obiettivo da costruire (lavoriamo con loro per

migliorare la loro capacità di integrarsi), non come dato di fatto sociologico (li mettiamo in classe coi "normali"). In cambio noi offriamo loro gruppi di pari in cui possono liberamente identificarsi: ogni anno nei primi giorni di scuola vediamo i "nuovi" guardarsi attorno prima un po' spaesati e poi felici di incontrare amici o amiche che sono come loro. Che non li prendono in giro. Che non li sottono. Che non li maltrattano. Che sorridono, giocano, abbracciano, ridono con loro. Dopo pochi giorni quasi tutti hanno trovato il gruppo in cui si sentono bene. E iniziano a fare sane esperienze adolescenziali. Noi formatori diamo loro un con-

testo educativo, delle regole, degli impegni da mantenere. Ma abbiamo anche deciso di "lasciarli fare". E di stimolare anche i genitori a lasciarli andare. A togliere la campana di vetro. A permettere loro di lasciare il nido, per tentare piccoli voli coi loro coetanei. Raggiunta la maggiore età, finita la scuola, si potranno tirare i fili e valutare le competenze acquisite. Non tutti si sentiranno "grandi": molti conserveranno qualche immaturità o atteggiamento infantile. Non tutti andranno a lavorare. Non tutti avranno fatto esperienze di coppia. Ma tutti avranno avuto la possibilità di provarci. Di cercarsi un ruolo, magari piccolo, nel gioco della vita. Di scegliersi dei modelli diversi da quelli dell'infanzia, e di provare a imitarli. Anche quest'anno siamo stati presenti al salone dell'orientamento che si è svolto dal 4 al 6 novembre alla Gran Guardia a Verona. INFORMARE PER SCEGLIERE è lo slogan proposto dagli organizzatori. Noi siamo stati presenti con un nostro tavolo espositivo, ma come "mettere in tavola" una riflessione come quella fatta sopra? Non sono argomenti facili e parlarne richiede una certa riservatezza. Perciò per chi volesse informazioni o chiarimenti siamo a disposizione a Corrubbio (3462218713) o a Mozzecane (3510258701). BUONA SCELTA!

Paolo Visonà



IL NOSTRO VOLONTARIO GINO

Da molti anni a Casa Nazareth di Mozzecane abbiamo l'opportunità di avere come volontario fra gli altri anche un signore in tutti i sensi che si chiama Gino Prati, per tutti noi è Gino. Quando abbiamo bisogno di qualcosa, di aggiustare qualche rottura, o di fare un po' di giardinaggio come il taglio del manto erboso, chiamiamo lui che subito arriva con la sua bicicletta e mette a posto le cose; ha un cuore d'oro e un animo gentile e questo si vede dal suo sguardo buono e dalla sua voce.

I ragazzi del Centro Diurno e precisamente Matteo Moletta, Annachiara Recchia, Deborah Puccini, hanno voluto incontrarlo per fare un'intervista che potesse farci capire ancora di più questa persona speciale:

- Qual è il tuo nome, dove abiti, cosa fai nella vita?

Mi chiamo Gino Prati, sono nato e vivo qui

a Mozzecane, sono pensionato e mi occupo di volontariato. Mi piace tanto camminare e andare in bicicletta: ho fatto per tre volte a piedi "Il cammino di Assisi" di 33 chilometri con partenza vicino a Forlì; ho fatto anche dei tratti della via Francigena in due periodi uno dal lato toscano e l'altro dal Lazio, inoltre mi piace stare all'aria aperta.

- Perché vieni nel nostro Centro?

Mi sento legato a questo posto, a questa struttura; tutto è iniziato nel 1990 in quanto mia figlia Martina frequentava questo posto che allora era la Scuola materna del paese; facevo anche parte del direttivo di quella scuola, perciò mantengo tutt'ora questo legame tramite voi di Casa Nazareth.

- Parlati un po' della struttura di allora.

Come ho detto era una Scuola Materna fondata nel 1910 ed era gestita sempre dalla Comunità di Suore fino al 2000, poi è stata gestita da un direttivo di genitori e da una direttrice laica fino al 2010, quando siete arrivati voi.

- Perché fai volontariato? Cosa fai?

Mi piacciono molto le attività manuali e mi piace mettermi a servizio degli altri; dove c'è bisogno, dove serve aiuto mi sento di andare e faccio un po' di tutto, aggiusto, taglio l'erba...

- Cosa ti piace di Casa Nazareth?

Mi piace parlare con voi ragazzi e scherzare con voi che siete sicuramente i protagonisti qui, mi sento a casa quando parlo con i vostri operatori che sono persone impe-



gnate in questo lavoro di accompagnamento e crescita.

- Conoscevi la realtà di Casa Nazareth prima del nostro arrivo in questa struttura?

Prima eravate a Grezzano e qui in paese si parlava della vostra realtà, ma eravate un po' staccati, avete fatto bene a venire qui in centro paese dove siete benvenuti da tutti.

- Fai altre forme di volontariato?

Certo, seguo anche la Comunità Emmaus di Villafranca facendo manutenzione del verde e poi anche il gruppo Alpini di Mozzecane sempre occupandomi delle mani-

festazioni, della struttura e manutenzioni varie.

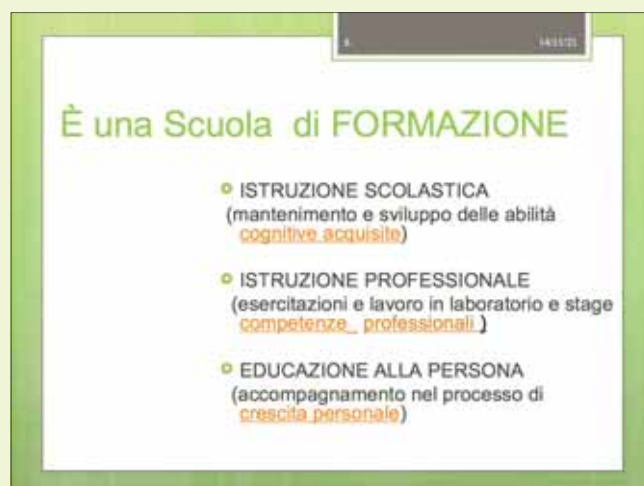
Grazie Gino, ci doni il tuo tempo e la tua professionalità, i tuoi beni, mettendoci il cuore per supportarci e questo ci fa sentire bene, ci aiuta a renderci persone migliori. Papa Francesco ha detto: "Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, avere cura di ogni persona, con amore, specialmente i bambini, gli anziani e coloro che sono i più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore".

I Ragazzi e gli Operatori del Centro Diurno e Scuola di Mozzecane





MODULI PER UN ORIENTAMENTO PROFESSIONALE



ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Quali difficoltà ?



- Apprendimento
- Iperattività e disturbi dell'attenzione
- Comportamenti problema
- Relazioni difficili
- Integrazione sociale

Cosa offre la S.F.P. Casa Nazareth?

- Qualifica professionale per operatore alla ristorazione: indirizzo cuoco (esami finali dopo il triennio)
- Percorso di educazione e crescita (conoscenza di sé, progetto di vita adulta, autonomia e assunzione di responsabilità)

Collaborazioni

- **Scuola Media**
 - Progetti ad hoc
 - Visite e prove in laboratorio
- **Scuola Superiore**
 - Passarelle
 - Percorsi di orientamento e motivazione scolastica
 - Tirocini formativi
- **Asl**
 - Servizi sociali, assistente sociale, SII, SIT, SAP, servizio di psichiatria e di psicologia
- **Scuola centrale**
 - Formazione formatori, progetti ad hoc, FSE

Opportunità offerte dal CFP




- Stage aziendali dal secondo anno
- Accompagnamento dell'inserimento in azienda
- Uscite didattiche, gite d'istruzione
- Serate tra allievi
- Corso d'arte, musica e poesie

In conclusione

La s.f.p. offre ai ragazzi un percorso di maturazione e istruzione **ADATTO** alle loro capacità

Aiuta i ragazzi a capire CHI SONO, e soprattutto COSA VOGLIONO DIVENTARE «da grandi»

VENITE A TROVARCI!



Sfp casa Nazareth Mozzecane tel. 0457975382
Sfp casa Nazareth Corubbio tel. 045 7725835





CI HANNO LASCIATO

Sabato 14 agosto 2021

Carissima Anna,

“solo l'amore resta”. E' una frase che un giovane uomo e sacerdote, anche lui prematuramente salito al cielo qualche anno fa, ha voluto lasciare come testamento a chi lo conosceva.

L'amore ricevuto e l'amore donato. Il primo al quale attingiamo fin da piccoli dai nostri genitori, fratelli, sorelle, nipoti, amici e man mano che il tempo scorre e diventiamo dei giovani adulti, dai compagni della nostra vita. E come in tutte le situazioni, se la basi sono solide, l'amore in seguito inevitabilmente si riversa sulle persone che incontriamo sulla nostra strada e diventa calamita in termini di affetto, attenzione e cura dell'altro.

Sin da piccola quando ti abbiamo conosciuta perché partecipavi al Grest parrocchiale, ci siamo resi conto dei tuoi talenti e questo non solo noi. Le nostre ospiti, che hanno delle antenne speciali, hanno captato immediatamente la tua capa-



cità di prenderti cura di loro e la tua maturità che ti ha da sempre contraddistinta. Ti vogliamo ringraziare per tutte le occasioni in cui ci sei stata e hai regalato a tutti un po' di quell'amore che avevi dentro alla tua anima. Possiamo essere luce per gli altri soprattutto quando la vita ci pone dinanzi delle sfide che da soli non potremmo affrontare. Grazie davvero per tutto.

**I tuoi colleghi, ospiti e suore
Casa Nazareth**



Preghiera

*O Gesù, pastore buono,
che alla Chiesa Veronese hai dato
in padre Filippo Bardellini
un esempio luminoso
di carità evangelica a servizio
delle membra doloranti
del tuo Corpo mistico,
ti ringraziamo per tutti coloro
che dalle Opere
del venerato Padre
hanno ricevuto
assistenza e conforto.
O Gesù, amico dei piccoli,
che reputi fatto a te
tutto il bene offerto
agli ultimi dei tuoi fratelli,
suscita in noi pensieri
di bontà e propositi conformi
al tuo Vangelo.
O Gesù, medico delle anime
e dei corpi,
ti preghiamo di glorificare
la tua infinita Misericordia
concedendoci,
per la voce implorante
di padre Filippo Bardellini,
tuo servo fedele,
le grazie che con umile fiducia
domandiamo.
Amen.*

Con la nostra approvazione
20.4.1978

+ Giuseppe Carraro
vescovo di Verona